

La Società dello Spirito Santo e di Maria Regina.

Prefazione

Tra la fine degli anni sessanta e quella degli anni settanta, l'attività di don Gianni Baget-Bozzo fu quasi esclusivamente dedicata alla teologia e al tentativo di contrastare le derive post conciliari in tale ambito. Le numerose conoscenze fatte nel periodo romano, sia il primo, politico, sia il secondo, di studi teologici, unite a quelle di Genova e a quelle di Rovereto, gli consentirono di moltiplicare i contatti e, così, di uscire dall'isolamento che gli aveva procurato la sua uscita dalla scena politica.

Il naturale desiderio di aggregazione, o meglio, di comunità, tipico dei cristiani, aveva riunito diverse persone in alcuni gruppi: quello di Alessandria, di Rovereto, legato ai fratelli Leonardi, quello di Roma, quello di Genova. Abbiamo recuperato nell'archivio di Baget e tra le carte che Alberto Cavaliere aveva conservato in casa sua le tracce di questa attività. Si tratta di alcuni scritti battuti a macchina su fogli in formato "Legale", riuniti da tre graffette al margine sinistro. Si tratta di documenti che appartengono al medesimo formato cartaceo e, dall'ingiallimento dei fogli e dalla loro comune dimensione, dal fatto di essere rilegati e posti insieme, dal tipo di battitura a macchina da scrivere, parrebbe certo che si tratti di testi appartenenti al medesimo periodo. Alcuni sono di Baget, altri di amici appartenenti a vari gruppi. Sono: 1) Schema delle discussioni trattate negli ultimi incontri", Alessandria, maggio 1967; 2) "Lo stato totalitario", relatore Piero Vassallo; 3) "Crisi delle ideologie e riemersione delle società naturali", relatore ing. Ulisse Malagoli; 4) "Istituzioni politiche e civiltà della tecnica" relatore dott. Giovanni Baget-Bozzo; 5) "Quaderni" del gruppo di cultura «Nuovo Umanesimo», sul frontespizio: Anno III Novembre 1968 n°2; 6) "Verbali dell'assemblea della Società dello Spirito Santo e di Maria Regina del Mondo", tenutasi a Bologna nei giorni 1 e 2 giugno 1968; 7) "Communio", Bollettino di collegamento dei gruppi della Società dello Spirito Santo e Maria Regina del Mondo", sul frontespizio: n.1 – gennaio 1971.

A loro volta queste piccole comunità si riunirono in quella che divenne "La Società dello Spirito Santo e di Maria Regina." L'animatore principale fu certamente Baget, ma egli non volle mai corrispondere al tipo del "fondatore". Punto di riferimento sì, ma, come vedremo dalla storia di questa piccola società, egli volle essere "Chiesa" e non "parte della Chiesa", consapevole che ogni "parte" è una porzione e quindi una riduzione.

Sono disponibili i testi fondativi: le tesi per l'inizio, lo Statuto, il Regolamento e la Regola e quindi il Decreto del Cardinale Siri, datato 6 gennaio 1964. Quindi i verbali della storica assemblea di Bologna, del 1968. Poi i testi sopra citati, a cominciare da quello

datato "Alessandria 1967" fino a "Communio" del gennaio 1971. Quindi, a coronamento e pienezza, i sette bollettini che, dall'ottobre 1974 al maggio 1978 sono il frutto delle discussioni, pensieri, incontri, riunioni, dei soci della "Società". Si tratta pertanto di un'attività che viene documentata a partire dal 1963, quando viene pensata e termina, almeno dal punto di vista documentaristico, con l'ultimo "Bollettino" della Società dello Spirito Santo e di Maria Regina del Mondo, il settimo, del maggio 1977.

La Società decise unanimemente di sciogliersi, per essere solo "Chiesa" tutta, senza più alcuna particolarità se non quella dei singoli cristiani che vivono il Corpo Mistico di Cristo come la loro casa. Sappiamo che ci fu anche una divisione in due gruppi, uno ha continuato con Baget, un altro si è separato e ha continuato la sua strada per qualche anno avendo come punto di riferimento la dottoressa Maria Modena, a Roma. Di questa divisione non abbiamo ancora trovato documenti scritti, ma solo testimonianze, purtroppo anche queste ridotte per la scomparsa di numerosi membri della Società.

Tra i vari documenti inseriremo anche alcune lettere del Cardinale Giuseppe Siri, Arcivescovo di Genova, che dimostrano come Egli abbia sempre saputo, almeno dalla fine degli anni '50, i fenomeni mistici di don Gianni e avvalorano quanto da lui scritto con un riscontro documentale immediato.

Mons. Sergio Simonetti